



ASSOLOMBARDA

**26 novembre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**L'INDAGINE** Frenata la ripresa che era iniziata a maggio scorso

# Assolombarda, in un mese il Pil regionale giù dell'1%

Per Assolombarda "le restrizioni introdotte dal Dpcm del 3 novembre hanno interrotto bruscamente la lenta ripresa che da maggio sembrava aver coinvolto il Paese. Di fatto, conseguentemente alle chiusure e limitazioni adottate al fine di contenere la pandemia, a partire dalla fine di ottobre è stato possibile osservare i primi segnali del deterioramento dell'attività economica italiana". Sulle prospettive economiche a breve termine "sono tre i principali fattori da considerare: le misure particolarmente restrittive in Lombardia "zona rossa", i lockdown attivati dai principali partner commerciali europei e la fiducia d'Imprese e consumatori. Per la Lombardia, il fermo imposto alle attività implicherà una perdita di oltre l'1% sul Pil regionale e almeno -0,3 punti percentuali sul Pil nazionale nel 2020". E' quanto emerge dal nuovo booklet economico di Assolombarda, pubblicato sul web magazine Genio & Impresa. Inoltre, essendo peggiorato il quadro epidemiologico anche in paesi che rappresentano importanti mercati di sbocco per l'export delle imprese italiane, con tutta probabilità le aziende dovranno fare i



Assolombarda: il fermo causa un ulteriore calo del Pil regionale

## RILEVAMENTO DI CONFIMPRESE

### Consumi di ottobre: calo del 24,7 per cento

L'Osservatorio permanente sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento e non food elaborato dall'organizzazione Confimprese-EY registra ancora un severo calo dei consumi a ottobre rispetto al 2019 con un -24,7%, in peggioramento rispetto al -13,5% di settembre. Il progressivo annuo 2020 comparato al 2019 si attesta così a -33,5%. Ancora in sofferenza la ristorazione a -27,2%, male anche l'abbigliamento con -26,5%, il non food contiene i danni con un -12,2%. Il settore travel è la maglia nera con -64,6% nel mese e -60,3% sul progressivo anno. Nel trend per regioni Campania la più negativa con -31,5%, E la Lombardia? Registra -26,7%. I trend delle città: Brescia -36,3% e Milano -36,2%. Firenze si riprende lo scettro di peggiore con -42,8% e -41% nel progressivo anno. Le rilevazioni della flash survey del Centro studi Confimprese sui primi 15 giorni di novembre registrano -46,7% nella ristorazione e -48% nell'abbigliamento. Male anche gli ingressi nei centri commerciali con un calo -55% di ingressi e -26,5% nelle vendite. Negli outlet -16,3%, mentre i negozi che resistono di più si trovano nelle altre località -20,8%.

conti con un rallentamento della domanda internazionale. Ciò potrebbe pesare soprattutto sull'economia lombarda, dove le esportazioni equivalgono a più del 30% del PIL e incidono per circa il 40% del fatturato delle imprese manifatturiere. "Non stupisce quindi un deterioramento della fiducia del manifatturiero come risposta all'incertezza legata al perdurare della pandemia, considerando che già nei mesi di luglio e settembre quasi il 40% delle imprese del Nord-Ovest indicava ostacoli alla produzione, in larga misura legati all'insufficienza di domanda".

Per quanto riguarda i dati sulla mobilità, gli spostamenti delle persone tornano in area negativa rispetto all'avvio di quest'anno: -17% in Lombardia nella rilevazione del 6 novembre, con un'intensità maggiore nelle aree di Milano (-25%) e Monza e Brianza (-22%), più sotto pressione dall'emergenza sanitaria, e una variazione minore a Lodi (-10%) e Pavia (-6%). Inoltre, l'ulteriore adozione dello smart working da parte delle aziende ha influito sulla riduzione degli spostamenti per motivi di lavoro: -38% in Lombardia il 6 novembre, rispetto al -22% di metà ottobre.



L'assemblea "semi-virtuale" di Assomac, che si è tenuta ieri con la relazione della presidente uscente Gabriella Marchioni Bocca. Le succede la vigevanese Maria Vittoria Brustia (a destra)

**L'imprenditrice vigevanese alla guida dell'associazione dei meccano-calzaturieri**  
 Intanto la fiera di settore (Simac) va verso un rinvio dell'edizione di febbraio

# Assomac, Brustia nuova presidente

**VIGEVANO - È Maria Vittoria Brustia la nuova presidente di Assomac. L'imprenditrice vigevanese (Brustia Alfameccanica) è stata eletta ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione nazionale**

**dei produttori di macchine per calzature, conceria e pelletteria. Succede a Gabriella Marchioni Bocca, che guidava Assomac dal 2015, quando ricevette il testimone da un altro vigevanese, Giovanni Bagini.**

Maria Vittoria Brustia era già vice presidente di Assomac da diversi anni e vanta una lunga esperienza anche in Confindustria: vice-presidente prima della fusione con Assolombarda e ora presidente della zona Vigevano e Lomellina. Non poteva esserci un momento peggiore per prendere in mano il timone dell'associazione, che ha sede a Vigevano in via Matteotti. Le cose non andavano granché bene anche prima della pandemia. Il Covid ha assestato un altro colpo durissimo a tutto il settore, che però - come ha spiegato nella sua relazione la presidente uscente Marchioni Bocca, tutto sommato riesce a contenere le per-

dite. «Sono onorata per questa nomina - dice a caldo Maria Vittoria Brustia - anche se il momento è difficile. Il dato positivo è il lavoro effettuato da chi mi ha preceduto, la presidente Marchioni Bocca, la struttura solida di Assomac su cui poggiare e la disponibilità dei vice presidenti dell'associazione ad essere operativi per aiutarmi a compiere il mio mandato». «Cercherò di mettere a frutto - aggiunge - tutta l'esperienza accumulata come vice-presidente di Assomac e il lavoro fatto anche in Confindustria Pavia prima e ora in Assolombarda. Conosco bene il settore e le sue dinamiche, così come è ampia la rete di relazioni interes-

sute in questi anni. Spero potranno essere utili per uscire da questo momento di difficoltà». La prima grana da affrontare riguarderà lo svolgimento del Simac, l'annuale fiera di settore che già da tempo era stata fissata per febbraio (dal 24 al 26 nei padiglioni di FieraMilano-Rho. Ma siamo nel pieno della pandemia. «Sono in corso ancora delle valutazioni - dice Brustia - che riguardano la necessità di svolgere la fiera con la possibilità di avere la presenza dei nostri clienti da tutto il mondo». Un'evenienza che difficilmente potrà verificarsi tra tre mesi. E infatti si vociferava già di uno slittamento di Simac a settembre 2021.

## L'ULTIMA RELAZIONE DI GABRIELLA MARCHIONI BOCCA

### “Siamo l'Italia che ha retto il colpo”

L'Italia “ha retto il colpo”, registrando, nel primo semestre 2020, un -35% nell'export e -25% nell'import di macchinari, tutto ciò in un periodo negativo per tutti e a livello globale, “a partire dal colosso cinese che ha registrato una perdita strabiliante: parliamo di -53% nell'export di macchinari e -35% nell'import. Noi come Italia abbiamo retto il colpo, registrando un più contenuto -35% nell'export e -25% nell'import di macchinari”. Sono i dati snocciolati, nella sua ultima relazione da presidente di Assomac, da Gabriella Marchioni Bocca. Il quadro che emerge dalla fotografia del settore, che ogni anno il Centro Studi Assomac elabora e diffonde tra i propri Associati, risulta caratterizzato da alcuni fondamentali punti fermi: il comparto italiano della meccanica “macchine per pelle, calzature e pelletteria” ha raggiunto un valore della produzione pari a 620 milioni di euro (dato 2019) e un valore dell'Export pari al 70% della produzione, con oltre 4.000 addetti: una nicchia mondiale

di tecnologia meccanica di precisione e competenza per il manifatturiero. Nelle macchine per calzature, che è il settore che interessa l'industria vigevanese, “il prodotto italiano è il primo follower su Cina con una quota del 14% focalizzata a soluzioni tecnologiche e di automazione anche nelle lavorazioni dove l'artigianalità si sposa con la qualità di un prodotto finito di alto valore”. Durante l'assemblea è intervenuto anche Carlo Robiglio, Vicepresidente Confindustria e Presidente Piccola Industria. “L'attenzione alla sostenibilità e lo sguardo rivolto al cambiamento sono due prerequisiti indispensabili per le imprese che vogliono confrontarsi con successo nello scenario economico attuale. Ci troviamo in un contesto in rapida evoluzione in cui si susseguono ‘crisi’ che è possibile affrontare solo con la giusta cassetta degli attrezzi. Responsabilità sociale, formazione e attitudine al cambiamento sono gli strumenti indispensabili di questo kit di sopravvivenza e rilancio».



**Passaggio di testimone al femminile con Marchioni.**

**Il programma: «Lavoro di squadra, innovazione e digitalizzazione»**

## **Assomac, ora Vigevano ritorna al vertice Brustia alla presidenza per sfidare la crisi**

### **VIGEVANO**

Il passaggio del testimone avviene in un auditorium Assomac, quello dove ogni anno si tiene l'assemblea dei soci dell'associazione di categoria del settore meccano calzaturiero, quasi deserto. I soci sono tutti in collegamento streaming, quando la presidente uscente Gabriella Marchioni Bocca, chiama il suo successore: Maria Vittoria Brustia. Con lei la presidenza torna a Vigevano, città che da anni ha nell'industria meccano calzaturiera una delle sue principali risorse.

### **IMPRENDITRICE**

Già vicepresidente di Confindustria Pavia e a capo dell'industria vigevanese Alfa Meccanica, Brustia ha ricoperto diversi ruoli in associazioni di categoria, per le quali si è sempre spesa. Non ultima Assomac, della quale era vice presidente. Il passaggio di consegne, tutto al femminile, è stato fatto nel segno della continuità. Il suo discorso di insediamento non ha mancato di ringraziare chi ha retto le sorti dell'associazione in un momento difficile per l'economia mondiale, e anche per il settore meccano calzaturiero, che però sta dando segnali positivi. Più volte nel corso della giornata è ricorsa la parola resilienza, una qualità che le aziende di questo settore sembrano davvero avere «Questa nomina - ha detto Brustia - mi onora molto, ma allo stesso tempo mi intimorisce per due motivi. Temo il confronto con la super presidente che mi precede che ha messo grande dedizione nel creare un programma, che porteremo avanti, ma anche nell'agevolare questo passaggio di consegne. Il secondo motivo di preoccupazione è stato evidenziato negli interventi dell'assemblea stessa. A partire dal momento sanitario ed economico, che è drammatico. Se per la pandemia siamo vicini al vaccino, il problema economico rimane e toccherà a noi affrontarlo. Era già in atto un cambiamento di modelli produttivi, che è stato accelerato».

### **I PROGRAMMI**

La neo presidente ha però idee chiare per il futuro e si è già messa al lavoro per tutelare. «Dobbiamo guardare dentro alla nostra associazione - continua - pensando di cambiare con strategie immediate, ma anche a lungo termine. Posto che il nostro leitmotiv è quello di creare soluzioni tecnologiche produttive, penso che sarà importante anche fare squadra. Gli argomenti che dovremo portare avanti sono la competenza, l'innovazione e la digitalizzazione. Sono temi fondamentali per un'industria moderna nel settore calzaturiero. Assomac dovrà fare anche un po' da catalizzatore. Non ho la presunzione di fare tutto da sola per questo ai vicepresidenti Mauro Bergozza e Cristiano Paccagnella chiedo un'operatività importante nei settori che rappresentiamo. Non sarà solo la squadra di presidenza chiamata a lavorare, avremo bisogno della collaborazione di tutto il consiglio e di tutti gli associati, ma anche delle persone che lavorano per Assomac».



ASSOLOMBARDA



L'ingresso della sede dell'Assomac a Vigevano



Maria Vittoria Brustia, vigevanese nuova presidente Assomac

NEL 2020

## L'export salva il settore l'Italia limita i danni e perde meno della Cina

VIGEVANO

In pandemia l'export italiano delle macchine per il cuoio e le calzature perde meno di quello cinese. Il dato è emerso ieri a margine dell'assemblea annuale dell'Assomac, l'associazione di categoria del meccano cal-

zaturiero, e rappresenta un segnale positivo per un settore che in questi mesi ha dovuto ridisegnare completamente il proprio modo di lavorare.

«Il 2019 ha segnato la conclusione di un ciclo economico espansivo dove l'attuale crisi pandemica ha fatto da

catalizzatore dei problemi presenti nel sistema economico mondiale – spiega la presidente uscente Gabriella Marchioni Bocca -Tutti i dati economici del nostro comparto per il primo semestre 2020 sono negativi (export e produzioni), ma sono negativi per tutti a livello globale, a partire dal colosso cinese, che ha registrato una perdita strabiliante, parliamo di -53% nell'export di macchinari e -35% nell'import. In Italia abbiamo retto il colpo, registrando un più contenuto -35% nell'export e -25% nell'import di macchinari». Il comparto italiano della meccanica “macchi-

ne per pelle calzatura e pelletterie” ha raggiunto un valore della produzione pari a 620 milioni di euro e un valore dell'export pari al 70% della produzione con oltre 4mila addetti. Nelle macchine per conceria il prodotto italiano è leader mondiale con una quota del 55% dell'export per produzioni con particolare impatto ambientale, nel recupero di un sottoprodotto altrimenti considerato scarto. Nelle macchine per calzature l'Italia è subito dietro alla Cina con una quota del 14% focalizzata a macchinari per lavorazioni artigianali e di qualità. —



IL RICORDO

## Borse di studio intitolate al direttore Baccini ucciso dal Coronavirus

VIGEVANO.

Il nome di Amilcare Baccini rimarrà vivo nelle borse di studio che Assomac l'associazione che lui ha diretto fino all'anno scorso. Baccini è scomparso in primavera a causa del Covid a 73 anni, ma la sua presenza si sentiva nell'assemblea annuale tenutasi ieri in streaming per fare il bilancio annuale



Amilcare Baccini

dell'associazione che lui ha diretto a lungo.

«Noi che abbiamo perso diversi amici – ha detto la presidente uscente Gabriella Marchioni Bocca - e anche il nostro amico Amilcare Baccini, nostro direttore per diversi anni, abbiamo deciso di regalare delle borse di studio a ragazzi meritevoli a Vigevano, Santacroce, Arzignano e Marche».

Le borse di studio andranno a cinque ragazzi che frequentano gli istituti tecnici e meccatronici dei luoghi individuati. «L'istruzione ci deve essere – continua Bocca - e vogliamo persone preparate che possano lavorare con noi. Vogliamo in questo modo contribuire a formare le persone che credia-

mo un giorno possano essere utili alle nostre aziende. Daremo 5 borse di studio virtuali a 4 istituti per un totale di 20 ragazzi. Questo sarebbe piaciuto ad Amilcare che ha sempre stimolato noi alla formazione».

Baccini, milanese di origine era arrivato a Vigevano alla fine degli anni Settanta e subito aveva iniziato a lavorare nel settore meccano calzaturiero, diventando non solo un dirigente dell'associazione di categoria, ma anche un punto di riferimento per tutti gli imprenditori della categoria, ma anche del settore calzaturiero che Baccini aveva sempre seguito con attenzione. —

A.B.



**Il presidente del San Matteo Venturi: «Poco importa se sarà realizzata all'inizio o alla fine di viale Brambilla, risolverà i problemi della viabilità»**

## **«Basta attese e rinvii il polo sanitario cresce e la nuova stazione S13 serve al più presto»**

l'intervista Fabrizio Merli

### **Pavia**

Che sia all'inizio o alla fine di viale Brambilla, è indifferente. Quello che conta è che la si realizzi e che si migliori al più presto la viabilità. Il policlinico San Matteo si esprime sulla controversia legata alla dislocazione della futura stazione lungo la linea S13 per Milano. E pone l'accento sulla necessità di prepararsi a quello che sarà il futuro sviluppo del polo medico-universitario. La nuova stazione è legata al progetto, da parte di Reti ferroviarie italiane, di raddoppiare la linea ferroviaria. A parlare sono il presidente della fondazione Irccs San Matteo, Alessandro Venturi e il direttore generale, Carlo Nicora. Dottor Venturi, la politica discute sulla dislocazione della fermata S13 e l'ex sindaco dice che fu pensata a servizio del polo sanitario.

Lei cosa ne pensa?

«Per il San Matteo non cambia molto a seconda che la si faccia dove era stata immaginata o più verso il centro della città. L'importante è che si smetta di parlare e si inizi a fare.

Quindi è indifferente?

«Mah, sì. Tra una posizione e l'altra credo ci siano nemmeno 300 metri di distanza e non è certamente questo il problema. Semmai si tratta di ripensare la viabilità».

Intende quella per arrivare all'ingresso del pronto soccorso?

«No, intendo tutta la viabilità di tutta la zona. In quest'area, l'Università ha praticamente tutto il polo scientifico, in futuro verrà realizzato un campus universitario con il recupero delle ex cliniche nel perimetro storico del policlinico». Un flusso importante di persone... «Esattamente. Non è pensabile affrontare uno scenario di questo tipo con la viabilità attuale e, tanto per fare un esempio, con un ponte sospeso sulla tangenziale, ma mai completato». Il presidente Venturi si riferisce al cavalcavia che, qualora rimesso in funzione, consentirebbe di "ricucire" il polo medico scientifico che, attualmente, è tagliato in due dalla tangenziale. Sulla questione della mobilità intorno alla cittadella del San Matteo, tuttavia, la parola passa al direttore generale della fondazione San Matteo, Carlo Nicora, che la sta seguendo in contatto con gli altri enti coinvolti, dal Comune di Pavia alla Regione a Reti ferroviarie italiane. Anche Nicora conferma che il posizionamento della futura stazione non farà la differenza. «Al tavolo con l'amministrazione comunale - dice - i nostri tecnici hanno valutato quale sarà la ricaduta della nuova localizzazione, e hanno concluso dichiarando che è indifferente».

Ma per la vostra fondazione, la futura fermata è importante?

«Certo, confermo l'utilità e la scelta strategica della fermata. Però andrà rivista la mobilità su gomma in tutto quanto l'ambito»

Avete previsioni sul maggior afflusso di persone in seguito alle espansioni previste?

«Il solo Campus, che potrebbe essere pronto tra un paio di anni, porterà qui duemila studenti. La mobilità andrà rivista anche in funzione della fermata: se il treno ferma, ci dovranno essere dei mezzi pubblici che portino gli studenti anche in centro. Ma su questo so che stanno lavorando da tempo il sindaco e gli assessori di Pavia».



ASSOLOMBARDA

La discussione politica sulla localizzazione della nuova fermata lungo la S13 ha origini che risalgono abbastanza indietro nel tempo. Quando il ruolo di sindaco era ancora in capo a Massimo Depaoli, il progetto era stato inserito tra quelli finanziati grazie al Bando periferie. Secondo quell'impostazione, la stazione si sarebbe dovuta realizzare nel punto di viale Brambilla che si trova, a grandi linee, all'altezza del parcheggio del Dea. E con la struttura sanitaria, anzi, con le strutture sanitarie avrebbe dovuto essere in collegamento. Nel frattempo, però, vi sono state due novità: il centrosinistra ha perso le elezioni a favore dell'attuale maggioranza che sostiene il sindaco leghista Fabrizio Fracassi; ha avuto una improvvisa accelerazione il processo di recupero e rigenerazione dell'area industriale dismessa della ex Necchi. Il nuovo sindaco, dunque, in accordo con i proprietari dell'area Necchi, ha "spostato" la fermata ferroviaria più verso la rotonda dei Longobardi, anche se sempre lungo viale Brambilla. L'ex sindaco, e oggi consigliere comunale di opposizione, Massimo Depaoli, anche in una recente intervista ha contestato tale decisione, sostenendo che lo spostamento sarebbe stato pensato solo per favorire l'area ex Necchi più che per l'interesse pubblico.



Sopra, la dislocazione originaria della stazione lungo la S13. Sotto, il Dea e il presidente del San Matteo, Alessandro Venturi



**I lavori per ripulire 112 mila metri quadrati dureranno 2 mesi  
L'assessore Koch: «Un risanamento atteso da 20 anni»**

## **Via alla rimozione dei sacchi d'amianto Ruspe al lavoro nell'area ex Necchi**

### **PAVIA**

È partita la rimozione delle "big bags", i grandi sacchi contenenti amianto che da oltre dieci anni stanno nell'ex area Necchi in attesa di essere smaltiti. Dopo gli esposti, le proteste e le petizioni, con il sindaco della polizia di Stato "Lo scudo" in prima linea per chiedere di eliminare una situazione di pericolo sanitario, ora finalmente l'intervento è stato avviato.

### **LA RIMOZIONE**

La Pv 01 Re, la società che ha acquistato l'ex industria simbolo della città per 4,8 milioni di euro, sta infatti provvedendo a rimuovere i tanti rifiuti che da tempo si trovano accatastati in questi 112 mila metri quadrati dismessi da oltre vent'anni. Un intervento che segna il calcio di inizio dell'iter di rigenerazione urbana, partito sulla carta lo scorso luglio, quando la Pv 01 Re aveva ottenuto, in conferenza dei servizi, l'ok al piano di caratterizzazione di suolo e acque. La rimozione dei rifiuti, fa sapere l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch, si dovrebbe concludere tra un paio di mesi, poi partirà il piano di caratterizzazione che prevede sondaggi e prelievi per verificare lo stato dei terreni e delle acque. Rilievi fondamentali per avviare, tra un anno, la bonifica degli 11 ettari che si trovano a ridosso del centro e degli ospedali e non molto distante dagli istituti universitari. L'altro ieri si sono aperti i cancelli che un tempo erano varcati dai 6 mila dipendenti della grande Necchi.

### **L'OPERA DI RISANAMENTO**

E a fare il loro ingresso sono stati tecnici e ruspe per avviare l'intervento di risanamento di un'area che rappresenta una delle più grandi ferite nel tessuto urbanistico cittadino. «Dopo la pulizia della vegetazione, avvenuta la scorsa estate, parte anche la rimozione dei rifiuti - spiega Koch - . Il Comune ha chiesto che vengano eliminati i big bags contenenti l'amianto proveniente dalle costruzioni e accatastato lì da numerosi anni. Richiesta che la proprietà ha subito accolto. La rimozione dei rifiuti è stata anticipata da una mappatura di quanto è presente nel soprassuolo. Si è infatti proceduto con il prelievo di campioni dei materiali e le analisi, in modo da definire, in base ai risultati, lo smaltimento più idoneo». Ricorda poi l'assessore come l'obiettivo dell'amministrazione Fracassi sia quello di «una rinascita della città» e va in questa direzione il risanamento dell'ex Necchi, area strategica capace di attrarre imprese e attività economiche e dove si intendono realizzare residenze, spazi per il coworking, di studio, di accoglienza turistica, ma anche terziario e verde. "Stiamo procedendo su importanti progetti di rigenerazione urbana che vogliono dire sviluppo, recupero di aree degradate». -

### **il progetto**

## **Terreni venduti per 4,8 milioni alla "Pv Re Srl"**

L'ex area Necchi è stata venduta all'asta nel 2019 per 4,8 mln di euro e a dicembre era stato firmato il rogito che sancisce il passaggio di proprietà alla "Pv Re Srl", per metà della Museum srl del commercialista Heinz Peter Hager di Bolzano e per l'altro 50% della trentina Heliopolis. Nell'affare anche la Urban Regeneration della Fri-EI Green Power.



**Beni in vendita per un valore di poco meno di 5 milioni  
Finiscono sul mercato anche due case cantoniere di Pavia**

## **Provincia cerca fondi tornano all'asta Lido e caserma dei pompieri**

### **PAVIA**

A distanza di un anno la provincia di Pavia riprova a vendere gli immobili di proprietà. L'ultima asta, risalente allo scorso dicembre, era andata deserta e a carico di Piazza Italia rimangono ancora degli immobili da vendere per fare cassa. L'asta sarà avviata a breve e gli interessati potranno fare domanda in base ai prezzi già fissati che al massimo potranno subire una maggiorazione. In poche parole non si vende a meno di quanto stabilito.

### **L'elenco**

Gli immobili in questione sono sei per un valore totale di 4.5 milioni di euro: quattro a Pavia, due in Oltrepo. Nello specifico parliamo della struttura del Lido in zona Canarazzo, della caserma dei pompieri di viale Campari e di due ex case cantoniere in viale Brambilla e viale Lodi; le altre due strutture si trovano a Menconico e Bagnaria. Andando con ordine, per quanto riguarda la cosiddetta "Varazze dei pavesi" lungo il Ticino, da tempo la Provincia sta cercando di trovare un nuovo proprietario. La struttura attualmente è gestita dalla società Idea Blu che dal 2014, dopo la rinuncia dell'ex gestore, in cambio di un canone di concessione basso, si occupa della manutenzione ordinaria senza pesare sulle casse provinciali. Parliamo di un'area di 40mila metri quadrati all'interno del Parco del Ticino il cui valore è di quasi 470mila euro per il bar, ristorante, spogliatoi, e di 140mila per il grande parcheggio.

### **La caserma**

In merito alla caserma dei pompieri di viale Campari, invece, i prezzi sono più alti, parliamo di 3,6 milioni di euro per acquistare l'area di 5mila metri quadri costruita nel 1951. Il fabbricato è stato oggetto di vari interventi di ristrutturazione che si sono svolti dai primi anni '80 ad oggi ed attualmente si trova in buone condizioni di manutenzione generale. Una situazione che si incardina perfettamente con la volontà da parte del Comando dei Vigili del Fuoco di trovare un nuovo spazio più adeguato, già individuato in via Cerise, traversa sulla destra di via Olevano. Dopo l'ok del Ministero, l'iter prosegue tra il Comando ed il Comune di Pavia, proprietario del terreno. Per quanto riguarda l'ex casa cantoniera in viale Brambilla, si tratta di due lotti per un valore totale di 200mila euro; discorso simile anche in viale Lodi 20 (due lotti) per circa 160mila euro. Facendo un salto in Oltrepò, a Menconico viene messo in vendita un ex deposito Anas per 11mila euro, mentre a Bagnaria un immobile di tre piani dal valore di 95mila euro.

---

**Il pezzo pregiato è il  
comando vigili del  
fuoco: 5mila metri  
quadrati in centro**

---



**Gara annullata per assenza di un requisito.  
Il manager: «Farò una società in grado di riprovarci»**

## **«Bando ingiusto, non mi arrendo» Santinoli rilancia la sfida Terme**



A sinistra il manager Roberto Santinoli e a destra lo storico Gran Hotel compreso nel pacchetto termale

### **SALICE**

«Trovo comica la limitazione di una gara per l'acquisizione delle Terme riservata solo a persone o società operanti nel settore delle cure termali, delle attività legate alla cura della persona ed al benessere fisico». Da una parte si dice rammaricato, mentre dall'altra è sul piede di guerra Roberto Santinoli, noto imprenditore salicese che, insieme al fratello Franco, dal dopoguerra a oggi, ha gestito i locali a Salice. Quando martedì pomeriggio si è visto respinta la sua offerta alla quarta gara per la vendita dello stabilimento termale con annesso Grand Hotel e Parco è andato su tutte le furie. Insieme all'avvocato vogherese Giovanni Vamori aveva presentato un'offerta per fare in modo che lo stabilimento rimanesse ai salicesi. Ma il curatore fallimentare, il commercialista Andrea Nannoni, non ha avuto dubbi nel dichiarare l'asta non aggiudicata.

Per accaparrarsi lo stabilimento e il Grand Hotel bisognava presentare un'offerta minima di 1 milione e 574 mila euro mentre il prezzo base era di 2 milioni e 98 mila euro. Santinoli, però, non aveva i requisiti «termali» per poter acquisire lo stabilimento da tre anni è chiuso. «Festeggiati i miei secondi quarant'anni - dice - dopo averne trascorsi oltre sessanta nella conduzione dei locali di Salice Terme (Club House, Piscina Lido, Buca Dancing, Naki Beach, Tortuga, Boccio nonché oò Nuovo Hotel Terme e Caffè Bagni), esaltato dall'aggiudicazione del Nuovo Hotel Terme, mi proponevo di partecipare anche all'asta delle terme».

E ancora: «Dopo la partecipazione a quella vinta del Nuovo Hotel mi sono subito dato da fare perchè voglio concludere la mia opera, facendo sì che i Santinoli, il cui nome da generazioni è legato alla conduzione di locali in Salice continui anche dopo il mio terzo quarantennio».



ASSOLOMBARDA

### **La sfida**

Roberto Santinoli si è letto tutto il copioso bando d'asta e gli allegati: oltre 200 pagine. «Letto il tutto - spiega Santinoli - ho interpellato la mia Banca per i finanziamenti a me necessari trovando funzionari che si sono prodigati in pochi giorni. Forse il curatore si è dimenticato, oltre alla rigida limitazione alle sole persone o società operanti nel settore delle cure termali di indicare anche quale colore degli occhi debbano avere i partecipanti». E Santinoli conclude: «Insomma il bando d'asta così fatto lede i diritti del cittadino, limitando la possibile partecipazione a pochi acquirenti. Non mi do per vinto e cercherò di fare una società che includa rappresentanti del settore termale».

**Sannazzaro e Pieve Albignola**

## **Casello e sede Croce d'Oro pressing su Eni per i fondi**

### **SANNAZZARO**

I Comuni "battono cassa" al Gruppo Eni; lo fanno su due versanti, altrettanto importanti, ma dalla direzione romana del gruppo energetico tardano le risposte.

### **LE RICHIESTE**

«Con Provincia, Regione e aziende locali - dice il sindaco di Sannazzaro, Roberto Zucca - abbiamo chiesto un'azione di sostegno per la nascita del casello autostradale a Pieve Albignola, soprattutto per poter garantire una variante sicura e più agevole alle autobotti della raffineria. Abbiamo anche invocato una compartecipazione per la futura sede della Croce d'Oro. Al momento da Roma è calato il silenzio». Il futuro dei progetti dipende anche dalle risorse che Eni vorrà destinarvi. «Ma al momento tutto resta fermo al palo», aggiunge Zucca. Del resto, Eni si era accollata in precedenza la realizzazione degli asfalti del ponte sul Po della Gerola, in fase di ristrutturazione. La Provincia ha invece trovato autonomamente le risorse per l'intera opera, asfalti compresi, con contributi regionali e statali. Dunque Eni potrebbe convertire quella somma su entrambi i progetti territoriali: casello e Croce d'Oro.

### **CITTADELLA DEL SOCCORSO**

Il presidente della Croce, Gianluigi Arzani, afferma: «La pandemia ha rallentato tutto. Sino a quando non conosceremo la reale entità dell'auspicato sostegno di Eni, non potremo decidere come avviare il piano già previsto per la nuova sede che, secondo i progetti comunali e nostri, sorgerà in via San Francesco, nell'area dove è già insediata la Protezione civile, in quella che diventerebbe tare una vera e propria Cittadella del soccorso». Dice il sindaco Zucca: «Prevediamo, su di un terreno comunale, la nuova sede operativa e i garage della Croce con un intervento di 800milaeuro. Con il presidente Arzani ho personalmente trasmesso in primavera una richiesta alla direzione romana di Eni. Dipenderà da quanto il gruppo, che conserva con la Croce d'Oro un rapporto di collaborazione, destinerà per il progetto. Il Comune e altri sponsor farebbero il resto, magari anche attraverso l'accensione di un mutuo. Per questo la risposta di Eni appare fondamentale per poter avviare il reperimento dei fondi per la completa copertura dei costi».

Anche il casello di Pieve Albignola attende una risposta concreta su quante risorse Eni vorrà impiegare: aziende locali, Regione e la Milano-Serravalle sono disposte a coprire la restante parte.



**Mortara**

## **Lega e sinistra unite «Subito il raddoppio della Milano-Mortara»**

**Mortara**

Per una volta maggioranza ed opposizione a Mortara sono d'accordo. Nel consiglio comunale, via video, di questa sera alle 18 ci saranno due punti all'ordine del giorno in cui si chiede il raddoppio della ferrovia Milano-Mortara. Uno sarà presentato dal capogruppo della Lega, forza che esprime anche il sindaco e quasi tutta la giunta, Daniele Bianchi. Ma ci sarà anche un altro atto presentato dell'ex sindaco e storico rappresentante della sinistra radicale Giuseppe Abbà. «Ci proviamo ancora a chiedere il raddoppio, mi ricordo personalmente che già nel 1967 c'erano stati dei tavoli a cui avevo partecipato - spiega Abbà -. Sicuramente è nell'interesse di tutta la città, ma in decenni non se n'è mai fatto nulla». Abbà presenterà anche una mozione per chiedere alla Regione nuove regole sull'uso di fanghi. La maggioranza, salda, del sindaco Marco Facchinotti porterà in consiglio i rinnovi di alcune convenzioni con i centri vicini: ufficio attività produttive con Mede e scuolabus con Olevano. Ma anche il resoconto del piano di rientro, di tre anni fa, per il debito delle piscine e il consuntivo economico 2019.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

